

Puglia, il Pd vuole chiudere in fretta. In Campania sinistra critica su De Luca

- *Andrea Carugati, 29.08.2025*

Regionali I dem fiduciosi: «Entro il 5 settembre avremo il candidato». Oggi o domani l'incontro Decaro-Vendola. L'ex deputato Gianfranco Nappi: «Una lista con chi si oppone al patto del mattone tra il governatore e il sindaco di Napoli»

La Puglia resta il nodo da risolvere per il Pd in vista delle regionali d'autunno. L'unica certezza è che Elly Schlein il 5 settembre sarà alla festa dell'Unità di Bisceglie. E al Nazareno sono convinti che «entro quella data» il rebus pugliese sarà stato risolto. Manca solo una settimana, un tempo brevissimo per sminare la questione del candidato in pectore Antonio Decaro che non vuole nelle liste del centrosinistra i suoi predecessori Michele Emiliano e Nichi Vendola.

Un muro, quello eretto da Decaro, che sta tenendo il centrosinistra pugliese in stand by da tutta l'estate. Da giorni si rincorrono voci su incontro tra Vendola e Decaro, che potrebbe tenersi oggi o domani, ma non ci sono certezze. L'ex leader di Sel è fermo sulle sue posizioni, e Fratoianni e Bonelli non sono disposti a trattare sul suo nome: Vendola sarà candidato nelle liste di Avs, se Decaro non se ne farà una ragione la coalizione troverà un altro candidato.

Su questa linea è d'accordo anche il Pd nazionale: «L'alleanza con Avs viene prima del candidato», spiegano i dem. Che potrebbero sacrificare Emiliano, ma non hanno alcuna intenzione di rompere con i rossoverdi. Anzi, se Decaro dovesse dare forfait, Vendola potrebbe essere il candidato presidente. Il suo nome continua a circolare come prima alternativa all'ex sindaco di Bari: Avs ha dovuto ingoiare la candidatura del 5s Pasquale Tridico in Calabria, alle regionali d'autunno non ha nessun candidato presidente. E Vendola è il nome che i rossoverdi porterebbero al tavolo della coalizione se Decaro dovesse fare il gran rifiuto.

L'ipotesi che l'europarlamentare Pd corra da solo, contro il suo partito, viene considerata «fantapolitica». In caso di rottura, infatti, per lui sarebbe impossibile candidarsi al congresso contro Schlein, sia che si tenga nel 2026 sia che si arrivi a scadenza naturale nel 2027. «Le scelte non spettano a un uomo solo, le fa una comunità. E la nostra comunità è la coalizione. A quel tavolo sono sicuro che Antonio porterà le sue ragioni, e poi decideremo tutti insieme», ha detto ieri il capogruppo Pd Francesco Boccia, che con Vendola ha partecipato a un evento a Bisceglie.

Restano scorie anche in Campania, dopo che Schlein ha imposto ai suoi sostenitori la candidatura unica di Piero De Luca come segretario regionale. I circoli dem voteranno il nuovo segretario tra il 25 e il 28 settembre, due mesi prima delle regionali: questo il patto siglato dalla segretaria con De Luca padre per avere il suo via libera al 5s Roberto Fico come candidato governatore. L'annuncio ufficiale è atteso a breve.

I malumori contro l'appeasement verso il presidente uscente dilagano a sinistra. L'ex parlamentare di sinistra Gianfranco Nappi, con la sua associazione «Rigenera Campania», è tra i più critici verso i metodi che hanno portato all'accordo Pd-M5S- De Luca. E ribadisce dure critiche ai dieci anni dello sceriffo di Salerno, e anche al sindaco di Napoli Gaetano

Manfredi, su vari fronti: dalle politiche urbanistiche alla gestione di Bagnoli alla sanità, con una accusa molto chiara: «A Napoli c'è troppo consumo di suolo, le fasce più deboli vengono espulse dalla città, il modello è quello di Milano».

L'idea è quella di costruire una «alternativa radicale» allo status quo, che metta al centro i beni comuni, come l'acqua, e la necessità di sostenere l'agricoltura sull'appennino campano, anche con «reddito di contadinanza», e cioè un aiuto pubblico per chi decide di lavorare la terra. L'idea è quella di dare battaglia in vista delle regionali contando sul supporto di associazioni come Arci e Libera e della Cgil e sulla sensibilità green di Fico.

Nappi ha lanciato un appello, raccolto dal segretario regionale di Avs Tonino Scala che si è detto pronto a «mettersi in gioco». Una delle ipotesi è che Avs apra le sue liste a movimenti e comitati, dando vita a un «laboratorio per l'alternativa». Una proposta «radicale», in grado di «spostare a sinistra l'asse del campo progressista», dice Scala. Per il Pd, rassegnato all'asse coi De Luca, la lista di sinistra potrebbe essere una vera spina nel fianco., in grado di raccogliere il malessere dei delusi dem.

© 2025 il manifesto - copia esclusivamente per uso personale -